

I palcoscenici della lirica

Un Otello in chiaro scuro

Nei sedici anni che separano "Aida" (1871) da "Otello" (1887) Giuseppe Verdi, pur lavorando alla "Messa da Requiem" ed ai rifacimenti di "Simon Boccanegra" e "Don Carlos" non compose nuovi lavori per il Teatro musicale, riflettendo a lungo sulla sua esperienza e sull'evoluzione compiuta dall'opera

lirica, conscio di dover concepire qualche cosa di nuovo per restare al passo coi tempi. Sarà l'incontro con il poeta-musicista Arrigo Boito e la conseguente (non sempre facile) collaborazione a rigenerare la creatività dell'ormai ultrasettante compositore e, attingendo dal Teatro

Shakesperiano, amato da entrambi, gli fornirà un libretto per "Otello" a "struttura continua", permettendo al Maestro di rompere lo schema di arie, duetti e recitativi per sviluppare un compiuto discorso unitario. "Otello", nel teatro Verdiano, si può considerare un logico punto di arrivo nel percorso del compositore, che dai tempi degli ardori risorgimentali, seguiti da eroi romantici, approda per gradi a sviscerare sempre più in profondità gli abissi dell'animo umano (mirabili in quest'opera la gelosia di Otello e l'odio di Jago). Andata in scena per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano, il 5 febbraio 1887, ottenendo uno strepitoso successo, questo capolavoro senile di Giuseppe Verdi, nasconde difficoltà interpretative elevatissime. Forse per questo motivo non appare con frequenza nei cartelloni d'opera e particolarmente nella nostra regione, dove mancava da Savona dalla stagione 1900/1901 e da Genova da trentanove anni. Il Teatro dell'Opera Giocosa, temerariamente, ha colmato questa lacuna, e nella splendida roccaforte del Priamar a Savona (passatemi l'analogia con il castello del Moro a Cipro) ha messo in scena un'apprezzabile edizione di "Otello" caratterizzata dalle consuete difficoltà e da splendide sorprese. In un nuovo allestimento coprodotto dall'Opera Giocosa e dal Teatro Sociale di Rovigo, in collaborazione con il Teatro Comunale di Bolzano, il Coro



Emil Ivanov nella parte del Moro

Lirico Città di Rimini, il Teatro Coccia di Novara, il Teatro di Ravenna, i Servizi Culturali S. Chiara di Trento e la Fondazione CEL di Livorno, di sicuro effetto la regia e le luci di Dieter Kaegi e le scarne (ma efficaci) scene di Gabbris Ferrari, perfettamente consone alle forti tinte del dramma. Pienamente all'altezza di tutti gli Otello oggi in circolazione (e qui mi fermo...) Emil Ivanov nella parte del Moro, mentre Nikola Mijailovic, che sostituiva Vittorio Vitelli nel ruolo di Jago assolveva diligentemente il suo compito. Della serata resterà il ricordo di Chiara Angella splendida Desdemona, dal delizioso timbro ed un fraseggio di notevole eleganza. Autorevolissima

e di grande spessore la direzione dell'ottima Orchestra Filarmonia Veneta "G.F. Malipero" a cura dell'emergente Giampaolo Bisanti. Buono il Coro del Teatro Sociale di Rovigo, perfettamente all'altezza della situazione. Completavano più che dignitosamente il cast: Cristiano Olivieri (Cassio), Vittorio Zambon (Roderigo), Anastasia Zambianco (Emilia), Andrea Mastroni (Lodovico), Massimiliano Damato (Montano) e Alberto Zanetti (l'araldo). Tutto sommato un buon "Otello" e, forse se ognuno di noi dimenticasse vecchie edizioni discografiche (a volte deleterie), si uscirebbe dai Teatri più soddisfatti...

Gianni Bartolini

Una lettera per Franco Bampi

Gentile direttore gradirei sapere dal prof. Bampi:

1) quali sono le considerazioni conclusive sul corso di genovese da lui tenuto al Centro Civico: mi è sembrato assai frequentato, interessante, degno di essere ripetuto.

2) perché non vengono più celebrate le Messe in genovese. Davano fastidio a qualcuno? L'infallibilità, e quindi obbligo, non è prerogativa del Papa (vedi Gazzettino 09/1996 - pag.8)? Cosa ne dice la "A Compagna"?

Direi che il corso di genovese è stato un successo. Tanto per fornire un dato le lezioni sono state 19 con una media di 95 frequentanti e con punte di 142 persone. Questo corso fa parte di un mio progetto di portare le lezioni di genovese in tutte le 9 circoscrizioni, oggi municipi. Sono adesso in contatto con il Municipio del Centro Est (centro storico e dintorni) per fare lì il corso nel 2008.

In realtà la "Messa zeneize" è una santa messa solenne celebrata in latino con le parti mobili (letture, intenzioni di preghiera e predica) in genovese. Purtroppo, dal suo insediamento, l'arcivescovo Mons. Bagnasco ha chiesto di non celebrare più questa Messa, che pur era stata approvata dai suoi predecessori, incluso il Segretario di Stato Vaticano Cardinal Bertone. A Compagna non può che prendere atto di questa scelta dell'Arcivescovo, ma ci tiene a rimarcare che la "Messa zeneize" non è mai stata una manifestazione di folklore ma una santa messa seguita con profonda devozione dai numerosissimi fedeli che hanno sempre affollato le chiese dove la "Messa zeneize" era celebrata.

Franco Bampi

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA

Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno